



Rassegna Stampa 25 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Sicurezza stradale, ci sono i fondi per la Manfredonia-Amendola

E' il tratto della «garganica» che attende da anni lo spartitraffico



● Il «dossier infrastrutture» della provincia di Foggia potrebbe tornare al centro di un confronto fra Confindustria Foggia ed il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. C'è infatti la disponibilità manifestata dal Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, On. Tullio Ferrante, che ha incontrato nella sala Fantini una folta rappresentanza di imprenditori.

«E' lungo l'elenco di investimenti, da attuare e già in atto un confronto diretto con il territorio aiuterebbe a rimuovere ostacoli di ordine burocratico che spesso rallentano le procedure», ha detto il rappresentante del governo. Il confronto con Ferrante, sottosegretario con delega agli appalti commissariati, si è rivelato particolarmente interessante per la ricognizione sullo stato dell'arte dei lavori ai nume-



rosi cantieri stradali, già aperti o da aprire, in Capitanata.

«C'è la copertura totale dei fondi sulla statale 89 nel tratto Manfredonia-Aeroporto di Amendola - ha detto il Sottosegretario - mentre sul Gargano va aperto un tavolo per «dirimere la questione relativa ai vincoli sulle opere di

attraversamento in aree boschive inseriti nella legge d'istituzione del Parco del Gargano. Riguardo la statale 16 - ha aggiunto - le opere sulla Foggia-San Severo sono coperte integralmente dal piano finanziario mentre l'ampliamento della Tangenziale di Foggia sono in corso indagini archeologiche sul pri-

mo lotto, già finanziati invece gli altri due lotti. Sempre sulla statale 16 Anas ha stanziato 24 milioni per nuova illuminazione e mitigazione acustica».

Gli imprenditori foggiani chiedono al governo «l'implementazione delle aree retroportuali al servizio dell'attività che ha reso il porto in-

La statale 89 garganica inizia a Foggia ma nel tratto tra l'aeroporto di Amendola e Manfredonia continua ad essere priva dello spartitraffico con gravi conseguenze per la sicurezza stradale

dustriale di Manfredonia primo in Italia per le importazioni e la distribuzione di impianti eolici. Le attività sono di pubblico interesse connesse alla green economy e alla transizione energetica», la sollecitazione di Vincenzo Prencipe. Analoga richiesta finalizzata al miglioramento della logistica integrata richiesto da Gianni Rotice, a proposito della nuova piattaforma intermodale in fase di realizzazione nell'area di borgo Incoronata. Il miglioramento delle autostrade digitali ed informatiche sono state al centro della richiesta di Luca Azzariti, analoga la riflessione di Michele Pasqua che riflette sullo stato di abbandono delle aree industriali. Sempre in materia di reti insufficienti e di nodi sulla rete elettrica si è concentrata la domanda-intervento di Antonella Pasqualicchio (sezione

Energia). Sui ritardi dei cantieri stradali e sulle opere del Pnrr incompiute ha posto l'accento il presidente di Ance, Ivano Chierici. Nel suo intervento di apertura è intervenuto il Past President Eliseo Zanasi (il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, è stato trattenuto a Bari da impegni legati all'interim della Presidenza regionale). «Questa provincia - ha detto, tra l'altro Zanasi - sconta ancora notevoli difficoltà nei collegamenti con le aree interne dei Monti Dauni e del Gargano. Vorremmo che venissero accelerati gli investimenti, in particolar modo sulle strade dove di continua a morire. Chiediamo uno sviluppo organico dell'Aeroporto Gino Lisa - ha concluso Zanasi - agevolando l'arrivo di passeggeri da altri territori che confluiscono naturalmente sulla Capitanata».

Confindustria

“Con vincoli Parco difficile completare superstrada Gargano”



Da sinistra, Ferrante e Zanasi

Il “dossier infrastrutture” della provincia di Foggia potrebbe tornare al centro di un confronto fra Confindustria Foggia ed il ministero delle Infrastrutture e Trasporti. C’è infatti la disponibilità manifestata dal Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, on. **Tullio Ferrante**, che ha incontrato nella sala Fantini una folta rappresentanza di imprenditori. “C’è la copertura totale dei fondi sulla statale 89 nel tratto Manfredonia-Aeroporto di Amendola - ha detto il Sottosegretario - mentre sul Gargano va aperto un tavolo per dirimere la questione relativa ai vincoli sulle opere di attraversamento in aree boschive inseriti nella legge d’istituzione del Parco del Gargano. Riguardo la statale 16 le opere sulla Foggia-San Severo sono coperte integralmente dal piano finanziario mentre l’ampliamento della Tangenziale di Foggia sono in corso indagini archeologiche sul primo lotto, già finanziati invece gli altri due lotti. Sempre sulla statale 16 Anas ha stanziato 24 milioni per nuova illuminazione e mitigazione acustica”. Gli imprenditori foggiani chiedono al governo il “potenziamento del porto industriale di Manfredonia con annesso ripristino del collegamento ferroviario”, la sollecitazione di **Vincenzo Prencipe**. Analoga richiesta finalizzata al miglioramento della logistica integrata richiesto da **Gianni Rotice**, a proposito della nuova piattaforma intermodale in fase di realizzazione nell’area di borgo Incoronata. Il miglioramento delle autostrade digitali e informatiche sono state al centro della richiesta di **Luca Azzariti**, analoga la riflessione di **Michele Pasqua**”.



FOGGIA TODAY

Infrastrutture, la Capitanata rilancia il confronto con il Governo. Imprese in pressing su porto, logistica e digitale

Il sottosegretario Ferrante incontra Confindustria Foggia: sul Gargano i vincoli del Parco frenano la superstrada

<https://www.immediato.net/2025/11/24/infrastrutture-la-capitanata-rilancia-il-confronto-con-il-governo-imprese-in-pressing-su-porto-logistica-e-digitale/>

La partita delle infrastrutture in Capitanata torna al centro dell'agenda istituzionale ed economica. Un dossier vasto, complesso, pieno di nodi irrisolti, che Confindustria Foggia ha rimesso sul tavolo nel confronto con il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti **Tullio Ferrante**, intervenuto nella sala Fantini alla presenza di una nutrita rappresentanza di imprenditori. Un faccia a faccia considerato utile per delineare lo stato dei cantieri stradali, di quelli già avviati e delle opere ancora bloccate, che da anni rallentano lo sviluppo della provincia di Foggia.

Superstrada del Gargano, i vincoli del Parco frenano il completamento

Proprio sul Gargano, Ferrante ha indicato uno dei nodi più complessi. Il tratto di superstrada non ancora realizzato è condizionato dai vincoli posti sulle aree boscate protette dalla legge istitutiva del Parco nazionale del Gargano. Il sottosegretario ha annunciato l'apertura di un tavolo tecnico per affrontare la questione e accelerare le procedure.

Sulla statale 89 Manfredonia-Amendola, ha spiegato Ferrante, la copertura finanziaria è completa. Per la statale 16 le opere tra Foggia e San Severo risultano totalmente finanziate, mentre sulla Tangenziale di Foggia sono in corso indagini archeologiche sul primo lotto; gli altri due sono già coperti dai fondi. Da Anas arrivano inoltre 24 milioni per nuova illuminazione e mitigazione acustica.

Porto industriale, collegamenti e logistica: le priorità delle imprese

Gli imprenditori hanno presentato una serie di richieste ritenute prioritarie. **Vincenzo Prencipe** ha chiesto di implementare le aree retroportuali a servizio dell'attività che ha reso il porto di Manfredonia primo in Italia per importanza di importazione e distribuzione di impianti eolici. Le attività sono di pubblico interesse connesse alla green economy e alla

transizione energetica.. **Gianni Rotice** ha ribadito l'importanza di rafforzare la logistica integrata, soprattutto in vista della nuova piattaforma intermodale in costruzione presso borgo Incoronata.

Il tema delle infrastrutture digitali è stato al centro dell'intervento di **Luca Azzariti**, mentre **Michele Pasqua** ha chiesto un'azione più incisiva contro il degrado delle aree industriali. Sul nodo della rete elettrica è intervenuta **Antonella Pasqualicchio** della sezione Energia. I ritardi sui cantieri stradali e sulle opere Pnrr incompiute sono stati denunciati dal presidente Ance **Ivano Chierici**.

Zanasi: “Strade pericolose, si acceleri sugli investimenti”

In apertura ha preso la parola l'ex presidente di Confindustria Foggia **Eliseo Zanasi**, in sostituzione del presidente **Potito Salatto**, impegnato a Bari. Zanasi ha denunciato l'assenza di collegamenti adeguati con i Monti Dauni e il Gargano, territori che continuano a pagare isolamento e arretratezza infrastrutturale. Ha chiesto di accelerare gli investimenti sulle strade, dove “si continua a morire”, e di sviluppare in modo organico l'aeroporto Gino Lisa per favorire l'arrivo di passeggeri anche dalle province vicine. Il confronto con Ferrante riporta così al centro il dossier infrastrutturale della Capitanata, un tema che le imprese considerano decisivo per la competitività del territorio e che non può più essere rimandato.

L'IMMEDIATO

La Capitanata piazza 10 eletti in Consiglio regionale. Record per Raf Piemontese, oltre 30mila voti

Due del Pd, due lista "Decaro Presidente" e due di Fratelli d'Italia. Completano il quadro un rappresentante a testa per M5S, "PER", Forza Italia e Lega

Di Redazione [25 Novembre 2025](#) in [Apertura](#), [Foggia](#)



[Piemontese nella foto grande; sopra, Falcone, Starace, Tutolo e Barone; sotto, Gatta, Dell'Erba, Cera e De Leonardis; sullo sfondo, la sede del Consiglio regionale](#)

Risultato storico e inimmaginabile per **Raffaele Piemontese** che nonostante il grande astensionismo in provincia di Foggia chiude con oltre 30mila preferenze. È lui stesso a scriverlo sui social: **“30.273 persone che scrivono il tuo nome sono una cosa grande. E una ancora più grande responsabilità”**.

Il vicepresidente ed assessore alla Sanità uscente ha postato un video della festa insieme agli amici del Pd che lo hanno sostenuto. Per lui, dunque, un ritorno in carrozza in Regione Puglia come primo degli eletti in Capitanata e campione di preferenze.

Intanto, **Decaro**, nuovo governatore, ha chiuso in Capitanata con il 68,62% dei voti, **Luigi Lobuono** del centrodestra al 30,73%.

Per il Pd eletta con Piemontese, la viestana **Rossella Falcone** con 10615 voti.

Vanno in Consiglio regionale anche un'altra viestana, **Graziamaria Starace** della lista Decaro Presidente con 7738 voti e **Giulio Scapato**, stessa lista, con 3929 preferenze.

Per la lista “Per la Puglia” c'è **Antonio Tutolo** con 10240 voti, mentre nel Movimento 5 Stelle la solita **Rosa Barone** (4317 preferenze).

Nel centrodestra eletti due di Fratelli d'Italia, **Nicola Gatta** (10273) e **Giannicola De Leonardis** (7884). In Forza Italia la spunta **Paolo Dell'Erba** (5510), nella Lega **Napoleone Cera** (4885). Niente da fare per liste come Avanti Popolari, AVS e Noi Moderati. Non esprimeranno alcun candidato in Capitanata.

Sono dunque ben 10, stando alla piattaforma “Eligendo” del Ministero dell’Interno gli eletti della provincia di Foggia al prossimo Consiglio regionale.

Regionali 2025

Decaro e il nuovo corso
«Governerò a modo mio»

Il neo presidente: il primo impegno sarà abbattere le liste d'attesa

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «E ora governerò a modo mio»: dopo 81 giorni di campagna elettorale e un successo nettissimo certificato dalle urne, Antonio Decaro, neopresidente della Regione Puglia, ritrova un sorriso accompagnato dalla soddisfazione di aver attraversato la contesa con uno stile fatto di eleganza e nessuna polemica. Sono quasi le diciotto nel comitato elettorale della centralissima corso Vittorio Emanuele, e l'arrivo dell'eurodeputato è accompagnato dalle note della colonna sonora-rap della sua avventura e da una leggera pioggia, in un clima di euforia misuratissima. Entrano nella sala affollata di giornalisti anche la moglie Katia e le figlie Giorgia e Chiara, che non nascondono l'emozione.

La prima battuta spiega il suo legame viscerale con la Puglia: «Ringrazio quelli che mi hanno accompagnato in questo percorso, mi hanno fatto innamorare ancora di più di questa terra. Ho iniziato in un campo di cotone di San Marco in Lamis e ho finito la campagna elettorale in una azienda di Presicce-Acquarica che produce pasticcetti leccesi e li esporta in tutto il mondo». Con il pragmatismo tipico dell'ingegnere, è già proiettato sulla prossima agenda di governo. «Il risultato è straordinario, oltre a ogni aspettativa. Sento il peso della responsabilità: festeggerò adesso ma da domani mi devo mettere a lavorare: devo meritarmi la fiducia dei chi mi ha votato ma soprattutto devo cercare di recuperare la fiducia non solo di chi non mi ha scelto». E sull'astensionismo non cerca paraventi: «Se i cittadini non si interessano alla politica si dice che è un problema degli stessi elettori. In realtà penso che questo dato vuol dire che la politica che non si interessa ai cittadini». Da qui l'impegno di riconquistarli: «Per me la politica non si fa per costruirsi la corrente di partito o per dare posti



IL NEOPRESIDENTE Antonio Decaro (Pd)

LE PRIORITÀ

«Non si fa politica per dare posti agli amici ma per dare l'acqua agli agricoltori e aiutare chi vuole comprare casa»

di potere ai propri amici. Serve a dare risposte ai cittadini, a dare l'acqua agli agricoltori a dare la possibilità alle giovani coppie di comprarsi una casa e a ridurre le liste d'attesa. Questo farò ogni giorno nei prossimi cinque anni e lo farò senza andare sopra le righe, a differenza di chi pensa che la politica sia un ring per il pugilato, dove vince chi ti dà un pugno più forte».

Per rafforzare il concetto cita il cantante Lucio Corsi: «Non sono un superuomo, "non voglio essere duro, non voglio essere un lottatore di sumo". Ho le mie fragilità, mi è capitato spesso anche durante questa campagna elettorale emozionanti. Qualche volta ho anche pianto come mi è successo la sera di Racale. E mi occuperò da presidente della regione di fragilità economiche, sociali economiche ed umane».

Due battute sul boom della sua lista «Decaro presidente» e sul primo impegno da mantenere: «Con la mia civica ho dato una opportunità di partecipare a tanti esponenti della società civile. La stessa opportunità che ho ricevuto io anni fa. Il mio primo atto? Sarà lavorare sulle liste d'attesa, favorendo l'apertura delle strutture sanitarie anche il sabato e la domenica». Dopo la Puglia c'è la battaglia per la leadership per Pd? Decaro si smarca: «Il Pd ha una segretaria, Elly Schlein, eletta da poco. Io mi dedicherò ai pugliesi». E sul possibile ingresso in giunta del predecessore Michele Emiliano è netto, lasciando pochi spiragli: «Discuterò della mia squadra con i partiti e le liste della mia coalizione. Scegliere come sempre ho fatto persone con competenza e determinazione». L'impegno rivolto alla comunità che andrà a guidare: «Sarò il presidente di tutti i pugliesi, come ho fatto il presidente dell'Anci senza guardare il colore politico dei miei colleghi. Con il governo voglio collaborare lealmente, ma in passato ho alzato anche la voce per difendere i fondi del Pnrr, indispensabili per rigenerare i comuni italiani». La battuta con cui si congeda è dedicata alla figlia Chiara: «Mi ha raccontato che sapeva dei miei tentennamenti anche quando dovevo candidarmi da sindaco. Poi ha visto che per me è stato il mestiere più bello del mondo. Ora mi ha detto che spera sia la stessa cosa da presidente della regione. Ecco le dedico questo momento...».



Antonio Decaro

64,09%

	voti	%
	320.488	25,95
	156.151	12,64
	106.300	8,61
	89.456	7,24
	51.179	4,14
	50.683	4,10

Decaro “Tanti voti pesano sarò il presidente gentile non voglio fare il leader Pd”

Ho ascoltato molto Lucio Corsi in questi mesi ho le mie fragilità qualche volta ho pianto e non me ne vergogno Lavorerò subito sulla sanità

ANTONIO DECARO

PRESIDENTE ELETTO DELLA PUGLIA

L'INTERVISTA



di GIULIANO FOSCHINI

BARI

Antonio Decaro voleva «essere un duro». E invece «sarà il presidente della Regione».

La colonna sonora di questa campagna elettorale del nuovo governatore di Puglia è stata Lucio Corsi, confessa guardando le sue tre donne - Katia, sua moglie, Giorgia e Chiara, la piccola a cui ha dedicato questa vittoria - a confermare questo clima un po' indie, tra il triste e l'introspettivo, diciamo così, che ha caratterizzato la sua campagna elettorale, cominciata con le lacrime su un palco di Bisceglie quando accettò la candidatura che sembrava un patibolo. E finita qui, nel comitato elettorale di via Melo a Bari, finalmente con qualche sorriso.

È contento, Decaro?

«Sono felice. Ma non nascondo di sentire la responsabilità. Quanti voti che ho preso...».

Poco meno di un milione, saranno alla fine.

«Hanno votato in troppo pochi, però. Questi numeri sull'astensionismo mi preoccupano, mi feriscono. Mi sento responsabile. Perché spesso sento dire alla politica: i cittadini hanno sbagliato a non votare. Ma io credo che a sbagliare siamo noi, che non abbiamo fatto abbastanza per dar loro fiducia, per spiegare quanto sia importante quel diritto che è il voto. È stato conquistato con tanta fatica dai nostri genitori

e dai nostri nonni. Quindi: sono felice, ma so anche che da domani devo mettermi a lavorare per meritarmi la fiducia di chi mi ha votato e cercare di recuperare quella di chi non è andato a votare».

Pd primo partito. Le sue liste civiche hanno fatto boom. Stasera comincia la sua carriera nazionale.

«Io per i prossimi cinque anni farò il presidente della Regione Puglia. Spero di esserne all'altezza. Sono contento per le mie civiche, ma resto un iscritto del Partito democratico».

Farà il segretario?

«Il Pd ha una segretaria che abbiamo eletto da poco, Elly Schlein. Io sarò il presidente dei pugliesi».

Diceva: «Volevo essere un duro».

«L'ho ascoltato molto in questi mesi, Lucio Corsi. Ho le mie fragilità e qualche volta ho anche pianto, non me ne vergogno. Andare via da Bruxelles mi costa, perché tanta gente mi aveva votato per andare lì. Sento il peso delle responsabilità da governatore, ma girando per la Puglia ho capito che è qui che devo stare. Questo è il mio posto. Ed è di fragilità che devo occuparmi da presidente della Regione: fragilità economiche, sociali, umane. Questo sarà il mio lavoro per i prossimi cinque anni. Non avrò nemici, ma soltanto avversari».

Ha schiacciato Lobuono.

«Luigi è stato un ottimo avversario. Ed è una persona per bene. Credo che abbiamo dimostrato che si possono fare campagne elettorali senza insultarsi, ma presentando agli elettori ognuno la propria visione del mondo. Ecco: mi piacerebbe che questa fosse la legislatura della gentilezza. Io farò la mia parte».

Che farà come prima cosa?

«La Puglia ha bisogno di

aggiustare dei guai, a cominciare dalla sanità. Il mio primo impegno sarà occuparmi delle liste d'attesa: chiederò a tutte le Asl di rimanere aperte fino alle 23, come già fanno alcune. Ma lo slogan della nostra campagna elettorale era “Tutta la Puglia”: dobbiamo viaggiare tutti alla stessa velocità, nella stessa direzione».

Questa vittoria ha un'eco nazionale.

«Mi hanno votato i pugliesi».

Ma le dimensioni sono importantissime. Fico in Campania, lei in Puglia: è la vittoria del campo largo.

«A me piace chiamarlo campo progressista: sono stato il candidato di una coalizione progressista».

Ha abbracciato Emiliano.

«Non è stata la prima volta: l'ho fatto spesso in queste settimane».

L'ha fatto soffrire chiedendo la sua esclusione.

«Io non ho chiesto nessuna esclusione. Ho rivendicato soltanto il diritto ad avere le mani libere. Noi siamo figli della straordinaria esperienza del centrosinistra pugliese degli ultimi vent'anni, quello di Vendola e di Emiliano. Ma oggi ci sono domande diverse. E per questo servono risposte diverse. Proveremo a darle: lavorerò per dare risposte ai cittadini. La politica non si fa per dare posti di potere agli amici, ma per dare l'acqua agli agricoltori, una casa alle giovani coppie, per ridurre le liste d'attesa. Lo farò a modo mio, senza salire su un ring dove vince



chi tira un pugno più forte. Il pubblico poi se ne va via. Io faccio politica cercando di conoscere i problemi e dando risposte concrete».

Sarà una spina nel fianco per il governo Meloni?

«Sono abituato a ruoli istituzionali. Cercherò reale collaborazione con il governo, anche con questo. Non permetterò però che i pugliesi non vengano rispettati. Ne dico una: perché da Bari a Roma in treno ci si mette il doppio che in una stessa tratta al Nord?».

Emiliano e Vendola saranno in giunta?

«Di governo della Regione parleremo dopo la proclamazione, facendo le valutazioni con le liste che mi hanno eletto. Fino al giorno della proclamazione non parlerò». Vuole essere un duro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Decaro, parlamentare europeo ed ex sindaco di Bari, dopo i primi risultati

SAVERIO DE GIOLIO/MAGGECOMICA

Effetto Zaia in Veneto, Campania e Puglia premiano il campo largo

Elezioni regionali. Larga vittoria del leghista Stefani, del pentastellato Fico e del dem Decaro. Affluenza sotto il 45% in tutte e tre le regioni

Andrea Gagliardi

ROMA

Vincono con ampio margine il centrodestra in Veneto con il leghista Alberto Stefani e il centrosinistra in Puglia e in Campania con il dem Antonio Decaro e il pentastellato Roberto Fico. E se i primi due successi con oltre il 60% (circa 35 punti di distacco in Veneto e 30 in Puglia) erano previsti, non lo era il trionfo dell'esponente M5s, con il centrodestra che in Campania fino all'ultimo dichiarava di sperare in una "remuntada" rispetto ai sondaggi. Invece Fico si è imposto con oltre 20 punti di vantaggio sul rivale Edmondo Cirielli (Fdi).

Inaspettata anche l'ampia vittoria del Carroccio nel derby con Fratelli nel voto di lista in Veneto. La Lega, trainata dal governatore uscente Luca Zaia (capolista in tutte le province) ottiene - a risultati non ancora definitivi - un boom con circa il 36% dei voti, quasi doppiando Fdi al 19%. Sono questi i principali risultati di una competizione elettorale che vede centrosinistra e centrodestra riconfermarsi nelle tre regioni al voto. Ma che è segnata da un forte astensionismo.

L'affluenza è stata del 44,6% in Veneto (in calo di 16,5 punti) del 44,1% in Campania (flessione di oltre 11 punti) e del 41,8% in Puglia (oltre 14 punti in meno). Un dato che si inserisce nel quadro di un trend che sembra inarrestabile, ma amplificato in questo caso dall'esito piuttosto scontato del voto che ha indotto molti a non recarsi alle urne. Oltre che dal fatto che in occasione delle scorse regionali del

2020 si votò anche per il referendum costituzionale sul taglio del numero di parlamentari, con annesso traino della partecipazione popolare.

Festeggia il centrosinistra. Da Roma arrivano a Napoli al comitato Fico, tutti i leader. Innanzitutto, Elly Schlein. La segretaria dem brinda alla vittoria della sua linea "testardamente unitaria" e a quella di un Pd che gode ottima salute al livello di consensi: primo partito in Puglia e Campania, primo della coalizione in Veneto, dove Giovanni Manildo (Pd) incassa comunque circa il 30% in una regione data per persa e dove cinque anni fa il candidato di centrosinistra prese solo il 15,7%. «Il margine della vittoria di Fico e Decaro dimostra che uniti si stravincono» scandisce Schlein citando Pino Daniele («tanto l'aria s'adda cagnà»). Mentre Giuseppe Conte incalza: «Fico è presidente, non saltellano più». E aggiunge: «Per il M5s è una doppietta storica: due governatori di Regione in due anni (dopo la Sardegna, ndr), quando prima non ne avevamo avuto mai nessuno».

Nel centrodestra la Lega è euforica mentre dentro Fratelli d'Italia scatta il campanello d'allarme per il

sorpasso subito in Veneto e il testa a testa in Campania con Forza Italia. «Danno per morti me e la Lega da almeno 10 anni. Diciamo che siamo in discreta salute» esulta Salvini che riconosce come il risultato del Carroccio sia «frutto anche del lavoro dei 15 anni di Luca Zaia». Un risultato che ribalta i rapporti di forza in Veneto dove i meloniani, dopo il 9,6% delle scorse regionali si erano imposti come primo partito sia alle politiche (32,6%) che alle europee (37,6%). Anche il leader azzurro Antonio Tajani si dice «molto soddisfatto per i risultati di Forza Italia, in modo particolare per quello in Campania» dove il partito si inerpica intorno all'11% tallonando Fratelli d'Italia.

Il Pd vola in Puglia, dove conquista circa il 26%, seguito dalla lista "Decaro presidente" che - superando il 12% dei consensi - rafforza l'autonomia del neo governatore. Il M5s, tra l'8 e il 9%, registra una performance poco sotto il risultato del 2020, dove però correva con una sua candidata. Avs, che puntava sul traino di Nichi Vendola, combatte invece per l'ingresso in consiglio regionale (la soglia è del 4%).

Anche in Campania i dem sono primi: con circa il 19%, staccano il M5s che, pure esprimendo il presidente non supera il 10% (la lista Fico è quotata oltre il 5%). Buona performance per la lista legata a Vincenzo De Luca, "A testa alta", intorno all'8%: il governatore uscente manterrà un suo peso in Consiglio regionale. Il risultato più basso dei pentastellati è in Veneto: meno del 3%, circa due punti percentuali sotto Avs.



Pd primo partito in Campania e Puglia. La lista del governatore uscente Vincenzo De Luca intorno all'8%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Sanità italiana doppia sfida tra innovazione e sostenibilità

L'evento del Sole 24 Ore. Il 27 novembre a Roma la 14esima edizione dell'Healthcare Summit. Tra le sfide sostenibilità del sistema, governance che non penalizzi l'industria e la spinta dell'intelligenza artificiale

**Marzio Bartoloni
Francesca Cerati**

Qual è il futuro della Sanità italiana e quello dell'innovazione farmaceutica e tecnologica con l'intelligenza artificiale che bussa sempre di più alla porta del Servizio sanitario? E come può il Ssn affrontare la sfida più grande e cioè quella di restare economicamente sostenibile garantendo le cure a tutti? A queste e altri interrogativi risponderà il 27 novembre l'Healthcare Summit, l'evento di punta del Sole 24 Ore giunto alla sua quattordicesima edizione, dedicato al confronto istituzionale e strategico sul futuro della Sanità. Un appuntamento che, ogni anno, riunisce i vertici del sistema sanitario e del settore farmaceutico e biomedicale e i principali stakeholder pubblici e privati. Tra gli interventi previsti anche quello del ministro della Salute Orazio Schillaci e il sottosegretario Marcello Gemmato.

Gli sforzi dell'ultima manovra di bilancio - ora all'esame del Senato - che aggiunge nuove risorse facendo sfiorare la cifra record dei 143 miliardi al Fondo sanitario nel 2026 - potrebbero non bastare. Carenze di personale, liste d'attesa e prestazioni a singhiozzo tra le varie zone d'Italia sono la prima emergenza per i cittadini. Ma poi c'è anche l'ecosistema innovativo della filiera industriale farmaceutica e biomedicale da preservare con il suo patrimonio di investimenti e know how. All'Healthcare Summit 2025 il confronto sull'innovazione trova concretezza nelle visioni delle aziende presenti, che delineano le trasformazioni necessarie a rendere il sistema più competitivo, equo e preparato alle sfide dei prossimi anni. «Investire in salute non è un costo, è il motore più potente di crescita: è necessario un intervento più coraggioso del Governo nella manovra per rendere attrattiva l'Italia sul fronte dell'innovazione farmaceutica», spiega Mario Sturion, managing director Johnson & Johnson Innovative Medicine Italia. Un'azienda che produce 4 miliardi di compresse in Italia (il 98% esportato) e che è anche tra i primi pagatori del payback che pesa sempre di più sui fatturati delle aziende. Per Lilly, la priorità è la readiness del sistema: rendere davvero accessibili le terapie innovative richiede percorsi diagnostici e organizzativi allineati e decisioni regionali rapide e coerenti con quelle nazionali. «Le nuove regole europee - sottolinea Federico Villa, associate vice presidente governmental & public affairs Eli Lilly - rappresentano un'occasione per accelerare l'Hta, superare la logica dei silos di spesa e favorire politiche che premiano il valore terapeutico, rendendo l'Italia più attrattiva per ricerca e investimenti». Sul fronte regolatorio interviene anche Astellas, che richiama la necessità di un quadro normativo chiaro e capace di sostenere l'arrivo di nuovi trattamenti. «Per garantire ai pazienti terapie di valore servono innovazione e regole chiare», osserva il general manager Fulvio Berardo, ribadendo come norme snelle e stabili possano ridurre le disuguaglianze e dare impulso agli investimenti. Tra i protagonisti della prevenzione primaria si distingue Dompé, che pone al centro la produzione e la ricerca interamente italiane e un approccio basato su solide evidenze scientifiche. L'azienda promuove una nuova categoria, la NutraScience, ponte tra farmaci e integratori, e investe nella costruzione di una cultura della salute che riporti il medico al

centro dei percorsi di prevenzione. «La prevenzione primaria è un impegno imprescindibile, soprattutto in aree critiche come le malattie cardiovascolari, la principale causa di mortalità nel Paese - evidenzia Michela Bagnasco, medical affairs director primary & specialty care, Dompé -. In tale prospettiva, i nutraceutici assumono rilevanza solo se supportati da evidenze cliniche». Alexion porta invece al Summit la prospettiva delle malattie rare, considerate paradigma dell'innovazione. L'azienda - parte del gruppo AstraZeneca - ricorda come investimenti, accesso precoce e collaborazione pubblico-privato siano elementi imprescindibili per un ecosistema competitivo. Con studi clinici in crescita, programmi di early access e iniziative oltre il farmaco come Women in Rare, Anna Chiara Rossi, vice president & general manager Alexion sottolinea «la necessità di un sistema che valorizzi ricerca e tempestività, semplifichi l'accesso e

riduca le disuguaglianze territoriali».

E tra le sfide da raccogliere c'è anche quella della nuova frontiera delle terapie digitali raccolta da Theras, un'azienda biomedicale italiana che ne ha appena sviluppata una per gestire l'obesità, pandemia dei nostri tempi, attraverso una app con "dosaggio digitale" valutata con un ampio studio clinico: «Portare innovazione in sanità significa trasformare evidenze cliniche e tecnologia in so-

luzioni reali per le persone. L'Italia può giocare un ruolo da protagonista nelle terapie digitali», avverte Federico Ferrari, Ceo di Theras. Infine la grande sfida dell'AI in Sanità che già vede applicazioni concrete come quelle sviluppate con successo da H2H Digital Solutions del gruppo Rekeep: «L'AI già oggi ottimizza l'uso delle sale operatorie e supporta i Cup con agenti vocali, aumentando l'efficienza: soluzioni che migliorano l'operatività sanitaria in un contesto di risorse limitate», dice l'ad Francesco Magro. Mentre per Antonio Murgio, Area vice president Salesforce che sviluppa soluzioni impiegate già da oltre 70 realtà sanitarie e pharma per rendere più efficienti i trial, personalizzare le cure e offrire servizi digitali «l'AI porta la sanità oltre la digitalizzazione, abilitando un ecosistema in cui cittadini, pazienti e strutture collaborano per un'assistenza più fluida, efficace e responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sforzi dell'ultima manovra di bilancio potrebbero non bastare, servono regole chiare e superare sistema a silos